

l'Unità

LIRE 1000

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Rapina da un miliardo a Roma: due poliziotti uccisi, uno in fin di vita

Massacrati come in via Fani

Tre agenti falciati da commando terrorista

Sul posto erano in nove, ma a sparare sono stati in quattro - Hanno fatto fuoco a freddo, prima che gli agenti reagissero - Una rivendicazione Br a Bologna

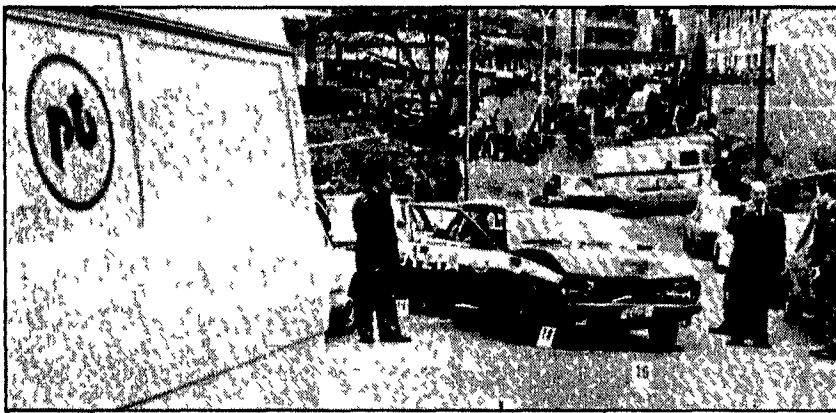
ROMA — Sembravano quasi dimenticati la ferocia, l'orrore, la determinazione delle esecuzioni terroristiche. Ci ha pensato un commando di 9 persone a ricordarli, ieri mattina a Roma, in una stradina di periferia, hanno assalito un furgone postale portando via un miliardo e centocinquanta milioni ma prima, a freddo e inutilmente, hanno sparato all'impazzita su 3 agenti della scorta. Due sono morti, un terzo è in gravissima condizione. I terroristi li hanno massacrati prima ancora che riuscissero a toccare le armi.

Rolando Lanari e Giuseppe Scavagnini sono morti in macchina ancora al loro posto. Pasquale Parente, che

aveva cercato la salvezza tra le auto in sosta, è stato inseguito e lasciato in mezzo al marciapiede in fin di vita. Poche ore dopo la rivendicazione con una telefonata alla redazione bolognese di "Repubblica". «Siamo delle Br per la costruzione del partito comunista combattente», ha detto una voce dall'accento romano. Nel pomeriggio una telefonata è giunta anche alla sede dell'Unità di Firenze. Gli inquirenti sono certi che lo stesso gruppo che uccise l'ex sindaco fiorentino Lando Conti, che costituì la pattuglia più agguerrita delle

Carla Chelo

(Segue in ultima)



Ho sentito gli spari, poi il silenzio

La mattina del sabato, viale Marconi — una importante arteria che unisce la Cristoforo Colombo a Trastevere — appare un po' sollevato dal cupo e pestifero brontolio del traffico. La chiusura settimanale degli uffici riduce di una buona metà gli automezzi in transito. Poco dopo le 8 cessa anche l'ondata degli scuoi, ed è a quel punto — tra le otto e mezzo e le nove — che molta gente scivola sui marciapiedi per la spesa domenicale. A nessuno viene da pensare che quelle strade più libere costituiscono una circostanza di favore per azioni criminali. Del resto, negli anni di piombo, qui a viale Marconi fu fulminato un agente di P2 e proprio dentro un autobus dell'Atac.

La mattina è grigia, pioveggina. Risalga ai piedi il pezzetto di viale che separa la mia abitazione da via Borghesano Lucchese, una traversa dalla quale, potrei accedere alla viuzza in discesa e malandata che porta all'ufficio postale. Poco prima di svoltare sento provenire dal retroscena delle aile case i tonfi facentini di una sparatoria che rimbalzano, rivivuti dalle mura, come in una cassa armonica. Il fatto sta accadendo lì, dietro quell'angolo di casa, eppure mi appare in qualche modo remoto, non allarmante. Mi affaccio su via Borghesano Lucchese e percepisco, cento metri più avanti, proprio all'imbocco della stradina su cui avrei dovuto passare, e su cui sarei passato nel giro di due o tre minuti, un intreccio confuso, non decifrabile, di cose in movimento (forse il furgone postale che si arresta all'imbocco della strada, una o due auto che sgommano, alcune persone che fuggono) e di suoni (forse ancora uno o due colpi, urla, un vetro che si frantuma, una saracinesca che si chiude).

Enzo Roggi

(Segue in ultima)

Da tutto l'Occidente in Urss per pace e disarmo

Al forum di Mosca

Sakharov parla di diritti umani

Delegati di ottanta paesi al convegno di Gorbaciov

Presenti oltre novecento invitati: scienziati, imprenditori, uomini politici e di cultura, attori - «Il rinnovamento va approfondito»

MOSCA — Immagine corposa del «nuovo modo di pensare» gorbacioviano questa kermesse inconsueta, quasi incredibile, impensabile fino a un anno fa, ha preso il via in una babele di lingue e di intenzioni. Sono venuti da oltre 80 paesi invitati dal governo sovietico molti per discutere di pace e disarmo, di armi nucleari e di ecologia, di avvicinamento tra uomini di buona volontà e di come evitare il formarsi dell'idea stessa del nemico. Ma molti altri sono venuti semplicemente per sentire di cosa sa la nuova

aria di Mosca. O per far sapere — i più convinti — che loro l'appoggiano, che sono interessati a che si vada avanti e che i venti di rinnovamento diventino bufera.

Così questo «forum» del tutto inedito si sta trasformando ora dopo ora in una manifestazione di sostegno non tanto o non soltanto alle proposte di Mikhail Gorbaciov in tema di disarmo nucleare, quanto alla linea del rinnovamento interno che egli propugna. E quelli che erano arrivati scettici scoprono che si, per davvero si può discutere anche tra punti di vista diversi e perfino opposti e che lo scopo del «forum» non era quello di costringere tutti sui rigidi binari di una discussione predefinita. Anzi, la squadra sovietica (l'unica squadra perché gli altri sono arrivati da tutti in ordine sparso) è comparsa solo attorno al tavolo dove si discute tra scienziati, di misure concrete, tecniche di disarmo, di Sdi, di esperimenti nucleari.



MOSCA — Scambio di battute tra Sakharov e Petra Kelly, leader del verdi tedeschi, durante i lavori del Forum

Code di paglia sul «caso Genova»

di FABIO MUSSI

L'Unità ha sollevato il «caso Hill and Knowlton - Porto di Genova». Intenzionale tenerlo desto? Repubblica ha risposto a male parole («sciocchezze») al mio editoriale di venerdì. Segnalando anche un errore di data, che ho commesso. Ma la sostanza dei problemi non muta di una virgola.

Abbiamo voluto sollevare due ordini di questioni, e due interrogativi, che vanno al cuore del sistema della informazione italiana, delle sue leggi, della sua attuale qualità e attendibilità, e della stessa professione giornalistica. Sì, un allarme, esattamente. Vediamo.

1) PRIMA QUESTIONE. L'Unità è il solo giornale che abbia dato rilievo e dignità di titolo alla notizia della commissione alla «Hill and Knowlton» da parte degli armatori, per 800 milioni, di una campagna di stampa sul porto di Genova. Nessun altro giornale ha dato quel rilievo, e la grande maggioranza non ne ha alcun modo dato conto ai lettori. Ve lo documentiamo oggi a pagina 7.

Eppure si tratta di una notizia ghiotta, che contribuisce a dare una misura dello scontro che si è aperto a Genova. E di pubblicazione obbligatoria, se si vuole completare, per il lettore, il quadro di una situazione di conflitto politico e sociale come quella.

Il silenzio è a parso assai rumoroso. Perché l'avete nascosta? Tutto in ordine, ci si dice. Ma perché, allora, la reticenza e l'imbarazzo? Guglielmo Zuconi ha scritto anche i portuali hanno i soldi, facciano altrettanto degli armatori. Papale papale. E invece non può, in un sistema democratico aperto, essere

formulata la teoria di una «informazione censoria» («censura» che ha il solo di informazioni, per così dire, che si organizzano, e che trovano risorse finanziarie per «velocitarsi», bisogna, garantirne la qualità e il rispetto di dignità, almeno. Per questo, dunque, nella reticenza e nell'imbarazzo universale verso la notizia della campagna «Hill and Knowlton», abbiamo letto qualcosa di più profondo di una distrazione o di una sottovalutazione occasionale. È spuntata una coda di paglia, per una informazione che si sa dimezzata e dipendente, come rivela questo episodio assolutamente sintomatico.

2) SECONDA QUESTIONE. Non abbiamo messo in discussione la legittimità né delle attività pubblicitarie, né di quelle di public relations. La critica non era rivolta a queste professioni e a queste imprese.

Ieri la «Scr Associati» (consulenza e servizi di pubbliche relazioni) ha indetto un seminario a cui sono invitati i giornalisti per discutere apertamente dei problemi inerenti ai rapporti tra il mondo del giornalismo e quello delle relazioni pubbliche.

C'è un riferimento polemico, nel comunicato, ai giornalisti apparsi in questi giorni? Forse sono i nostri articoli? Se sono serviti a riaprire una discussione sulla correttezza dei rapporti, non è poco. Freniamo la notizia con soddisfazione.

Il presidente della Scr, Toni Muzi Falcone, ci aveva dichiarato, il 13 febbraio: «Fa bene l'Unità a drizzare le antenne». Sappiamo che la situazione dell'informazione è dimostrata il 50% delle notizie che appaiono sui quotidiani sono pilotate. «Altre volte Muzi Falcone ha denunciato la commistione di pubblicità e informazione. Lo stesso Giorgio Bocca lo ha scritto nel maggio '85 l'«informazione pubblica» e informazione sta soffocando l'informazione». Dunque?

Ci siamo trovati di fronte ad una linea dei giornali verso la vicenda del porto di Genova pressoché univoca. L'Unità non ha affatto abbracciato tutta e per intero la causa del portuale.

(Segue in ultima)

SERVIZI E NOTIZIE A PAG 7

Molto seguita dalla stampa la visita in Finlandia conclusa ieri

Natta da Helsinki a Stoccolma

«Fare di più per la distensione»

Il segretario del Pci sottolinea il ruolo dei paesi neutrali del Nord Europa

DEL NOSTRO INVITO HELSINKI — Il vasto arco di incontri che il segretario del Pci, Alessandro Natta, ha avuto in Finlandia testimonia l'interesse ad approfondire le relazioni sia con la socialdemocrazia, nella sua presenza plurinazionale alla direzione del governo, sia con il Partito comunista che per lunga esperienza storica (anche se attualmente all'opposizione) ha sempre esercitato una grande influenza nella vicenda politica del paese. E, a quanto pare, si tratta di un interesse reciproco. La stampa finlandese, ieri mattina, dava grande rilievo alla visita di Natta. Dopo il colloquio col presidente della Repubblica, Mauno Koivisto, e la conversazione col primo ministro Kalevi Sorsa (nella sua qualità di presidente del Partito socialdemocratico), il segretario del Pci, nella serata di venerdì, aveva affrontato le questioni politiche d'attualità con Esko Hele, presidente della Lega democratica del popolo finlandese (Skld), Kalevi Kivistö, governatore della regione Keski-Suomi e Arvo Aalto presidente del Pci finlandese durante una cena nella villa Larvikk, a venti chilometri dal centro di Helsinki, dove è ospitata la delegazione del Pci composta anche da Antonio Rubbi e Renato Sandri.

La Finlandia va alle urne il 15 marzo prossimo. C'è molta incertezza e l'elettorato segnala un'alta mobilità.

Antonio Bronda

(Segue in ultima)

Nell'interno

Intervista a Nicolazzi: «Elezioni»

Franco Nicolazzi non ha dubbi «Piuttosto che un anno di campagna elettorale, meglio le elezioni anticipate». In un'intervista all'Unità, il segretario del Psdi spiega i suoi progetti dopo il congresso.

A PAG 2

Sulle tracce dei ragazzi di Leopoli

Ancora drammatiche testimonianze sull'eccezione nazista di Leopoli e sull'olocausto dei nostri soldati. L'Unità pubblica i racconti dei sopravvissuti contenuti nel «Le tombe dell'Armia» un libro di 20 anni fa.

ALLE PAGG 11 E 12

L'Italia (1-0) ha battuto il Portogallo

Anche la nazionale maggiore dell'Italia ha vinto in Portogallo. Ieri gli azzurri hanno sconfitto per 1-0 (gol di Altobelli) la formazione di casa Eruta, però, la partita è non convincente la prestazione dei nostri.

NELLO SPORT

(Segue in ultima)

Da stasera alla tv Usa lo sceneggiato sull'invasione «rossa»

La paura antica dell'America

La fantascienza per lo più, è fine a se stessa, non ha nulla di pedagogico, mira soprattutto a divertire. La fantapolitica invece, quasi sempre punta ad educare almeno chi accetta di stare al gioco. Siamo al gioco di «America» lo sceneggiato televisivo che la rete Abc dopo aver provocato un gran frastuono pubblicitario porterà da stasera nelle «case degli americani» e vediamo quali insegnamenti se ne possono ricavare ancor prima della messa in onda.

Tutto è cominciato all'indomani del «The day after», il film sul giorno dopo l'apocalisse nucleare. Il columnist reazionario Ben Stein, irritato dall'emozione suscitata da quella sconvolgente pellicola, auspicò che i network approfittassero una replica capace di instillare nelle menti dei telespettatori l'idea racchiusa nello slogan, in verità non molto suggestivo, «meglio morti che possibili». Sugerì anche il tema e il titolo «In red America» (Nell'America rossa). La trovata era poco originale giacché negli anni '50, quelli del mac-

Aniello Coppola

(Segue in ultima)

Beirut, una breccia nell'assedio

Annuncio scitta: palestinesi liberi 7 ore al giorno

BEIRUT — Finalmente uno spraglio nella tragedia dei campi palestinesi. La milizia scita libanese Amal ha annunciato, ieri a tardissima sera, di avere posto termine al blocco totale nell'assedio attorno al campo profughi palestinesi di «Rashidiyah», nel Libano meridionale, nei dintorni di Tiro, e di aver consentito l'evacuazione di 32 palestinesi gravemente feriti. A partire dalle ore 7 di questa mattina, dice un comunicato di Amal, i 30.000 palestinesi residenti al campo «Rashidiyah» potranno uscire per sette ore al giorno, per acquistare viveri ed altri generi di prima necessità. Oltre ai 32 feriti, che sono stati ricoverati in ospedali di Sidone (capoluogo del Libano meridionale), i giornalisti sul posto hanno visto che anche 200 donne e bambini lasciavano il campo «Rashidiyah» e assediato dai miliziani di Amal dal 1° ottobre scorso. Il blocco degli assediati è stato tolto — a quanto afferma il comunicato dei miliziani — su ordine del capo di Amal, Nabih Berrī, e dell'ayatollah Ali Chayourī, emissario personale del capo carismatico del regime iraniano, ayatollah Khomeini. Nella giornata «erano stati altri segni positivi».

ALTRE NOTIZIE A PAG 8

VOCABOLARIO

L'Unità - FGCI

AMORE, BUSINESS, CARCERE, CASERMA, INFORMAZIONE, LIBERTÀ, MATERNITÀ, OMOSESSUALITÀ...

Sabato prossimo con «l'Unità» un libro omaggio di 100 pagine